

Emulare non è imitare

(alcune riflessioni sulla "occupazione" nel Liceo Malpighi di Roma, novembre 2010)

Non conosco le dinamiche che hanno portato alla "occupazione" di oggi 22 novembre.

Le uniche cose che ho appurato sono le seguenti:

- stamattina presto un gruppo consistente di studenti ha cercato civilmente di impedire il mio accesso, con ciclomotore, nel vialetto di ingresso; dopo una mezz'ora, però, l'accesso al parcheggio è stato lasciato libero;
- uno studente mi ha poi negato, al successivo cancello, l'accesso all'edificio;
- dopo un paio d'ore, per motivi che non ho compreso, l'accesso a quel medesimo cancello è stato aperto al transito dei docenti ed anche a me, così che io mi sono recato in sala docenti, non avendo servizio fino alle 11.40
- successivamente, alle 11.30 circa, due studenti al primo piano mi hanno impedito l'accesso ai piani superiori
- più tardi al momento di andarmene, ho letto il seguente cartello appeso sulla recinzione presidiata dagli studenti:

"Voi protestate per il vostro lavoro, noi protestiamo per il nostro futuro".

Devo immaginare che "voi" siano i docenti. Quindi sono stato tirato in causa.

E' mio mestiere (sono pagato per questo) pensare e fare pensare. Allora vorrei partire proprio da quel cartello.

Non c'è contrasto fra il lavoro del docente e il futuro dello studente, perché il mio mestiere è proprio quello di preparare lo studente al futuro.

Però non sono d'accordo che gli studenti, "occupando" molte scuole di Roma e il Malpighi, si stiano preparando un futuro migliore.

E per tanti motivi:

1. Lo scopo palese dell'attuale politica scolastica è quello di declassare la scuola pubblica, dirottando chi può permetterselo alla scuola privata: ora, meno la scuola pubblica funziona [blocco della attività didattica], più **si favorisce nei fatti la linea di questo governo**, anziché contestarla (solo a parole).

2. Forse gli studenti credono di emulare le lotte studentesche di altri tempi: ma **emulare non è imitare**. Forse gli studenti non si rendono conto che -agli occhi degli adulti- stanno scimmiettando riti ormai desueti, questi sì senza futuro.

3. Secondo me gli studenti non sono abbastanza preoccupati del loro futuro. Se possono ancora permettersi di **giocare** all'occupazione, contando sul fatto che gli adulti li lasciano giocare il loro innocuo rito, vuol dire che non hanno capito cosa la vita chiederà a loro.

4. Ammettiamo pure che gli studenti siano credibili, e siano effettivamente preoccupati per il loro futuro: ma **cosa sono disposti a pagare** per questa loro lotta? Mi sembra chiaro che una protesta che mi piace e non mi costa niente, non è una protesta: è appunto un gioco.

5. Certo, io penso che la interruzione della didattica non è un bene. Però, va riconosciuto, l'importante è che gli studenti crescano, sia facendo lezione, sia non facendo lezione. Ed è sempre bella cosa che nella scuola gli studenti siano vivi, eccitati e partecipi: fa crescere. E non c'è dubbio che oggi, giorno di "occupazione", ho visto degli studenti vivi, eccitati, partecipi, come di solito non si vedono, nei giorni di lezione. Ma questo non è sufficiente per giustificare una "occupazione", con l'argomento (di molti genitori) che **facendo queste cose i ragazzi crescono**. Bisogna anche vedere a quali costi crescono, e se il bilancio finale è positivo o no.

6. E nel calcolare il bilancio bisogna anche tenere conto **se la democrazia cresce o no**. Certo, l'occupazione sembra il trionfo della "democrazia": ma ad esempio, coloro che "occupano" sono sicuri di non fare una prepotenza nei confronti di propri compagni? Quando si riconoscono solo i propri diritti e non ci si accorge nemmeno che esistono i diritti degli altri, è crescere? A che prezzo?

7. Secondo me, ripeto, **i ragazzi non sono sufficientemente preoccupati del loro futuro**: il nostro paese sarà a breve (2012-2014) chiamato dall'Europa a sacrifici massacranti, anche se il governo non può e

non vuole dirlo, e magari spera di scaricare questo compito ingrato su una diversa maggioranza che uscirà dalle urne. Ma se non avremo risorse eccezionali, ci ritroveremo in ultima file, decaduti. Decaduti: cioè non in grado di mantenere il livello di vita di cui finora abbiamo goduto. Allora sì che diventeranno ridicoli tutti i nostri giochetti di gente abituata alle comodità e ai lussi... (“cinque ore intere di scuola sono troppe...”, “se non vado al bar svengo...”, “ogni tanto bisogna ci vuole un po’ di relax dai ritmi massacranti della scuola...”). Già oggi i giovani di 30 anni fanno ritmi massacranti per 800 euro al mese: gli studenti del Malpighi pensano che per loro andrà meglio, grazie alla “occupazione”? Ma in quale paese si gettano via, in fumo, tante risorse e tanti soldi, con la scusa che servono a “fare crescere i ragazzi”?¹

8. **Per andare incontro preparati al vostro futuro**, ve lo scrivo io di cosa hanno bisogno gli studenti: di sicuro non di quei corsi patetici che si sentono proposti per le “autogestioni” (fumetto, musica, danza...): non è il momento di fare fumetti o di suonare la banda mentre la nave affonda! Ci vogliono competenze, serie, provate, costruite con centinaia e centinaia di ore di lavoro intenso! Altrimenti gli studenti usciranno dal liceo e dall’università e saranno ancora come dei bambini. Ecco cosa vi serve (in aggiunta alla scuola, sia bene chiaro: non in sostituzione della scuola):

Lingue

- a) l’inglese studiato ben oltre i programmi scolastici: una delle materie di scuola (quella più vicina alle vostre future aspirazioni universitarie) la dovete studiare tutta su testi inglesi, in modo da arrivare a leggerli come se fossero in italiano
- b) una seconda lingua europea oltre l’inglese (francese, tedesco, spagnolo), a livello europeo A2
- c) almeno i rudimenti di una vera seconda lingua oltre quelle europee (che sono più o meno tutte eguali): arabo, cinese, russo...

Informatica (siamo allo scientifico!!)

- a) l’utilizzo assolutamente disinvolto dei principali strumenti informatici: email, word processor, foglio di calcolo. Ancora ci sono a 16 anni studenti semianalfabeti in informatica! E hanno tempo di andare ad occupare una scuola!!
- b) un linguaggio di programmazione anche se a livelli solo elementari o medi (ad esempio Visual Basic, o qualcosa di più sofisticato [C++, Java] se vi avvierete nel mondo dell’informatica). Se non sapete cosa vuol dire programmare, avrete una visione parziale del mondo
- c) in alternativa, la capacità effettiva e approfondita di utilizzare programmi grafici (disegno tecnico, o almeno il trattamento immagini, o il trattamento suoni)

Lo studio del presente

- a) Quali sono le università, i corsi di laurea, i programmi, gli esami, le procedure, gli sbocchi professionali
- b) La quotidiana informazione sulle condizioni attuali del lavoro, sulla economia, sulla società, sulla politica, sulla cultura

Un po’ di lavoro

- a) durante l’anno un’attività che vi permetta un piccolo guadagno e vi dispensi dal chiedere denaro ai vostri genitori: fino a 10 ore la settimana, qualunque lavoro vi venga pagato anche 6 euro all’ora (anche per capire quale lusso è studiare, rispetto al lavorare);
- b) in estate campi di lavoro all’estero.

Ecco di cosa hanno bisogno gli studenti per il loro futuro. Non certo della “occupazione”. Quella, serve solo per raccontare di averla fatta (tipico atteggiamento dei vecchi). E’ per questo che non sono per niente d’accordo con la vostra “occupazione”

Roma 22 novembre 2010

francesco dentoni, docente

¹ Solo di stipendi dei docenti, oggi al Malpighi sono stati letteralmente bruciati 5200 euro: saranno retribuiti i docenti (80 euro al giorno è la ritenuta lorda di un docente per un giorno di sciopero). Perché, naturalmente, i docenti non hanno lavorato ma saranno retribuiti: così va l’Italia, e quindi non c’è molto da spiegare perché va male.